

LABORATORIO TERRITORIALE

PROGETTO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE E AMBIENTALE. PET THERAPY

Il concetto di laboratorio non si risolve ormai più nell'idea di uno spazio definito o di una laboriosità artigianale determinata dalla strumentazione esistente. Laboratorio ha assunto un concetto molto più ampio, è ormai diventato un metodo di lavoro, ha assunto connotati e dimensione che travalicano la dimensione di operatività e invade l'organizzazione medesima delle discipline e della cultura scolastica. Un laboratorio che si predisponga ad accogliere l'integrazione di alunni in situazione di disabilità grave o gravissima, deve prevedere un'apertura e una pluralità di interventi tali da poter attendere alle necessità di ognuno, da poter rispondere alle esigenze e alle richieste di tutti pur mantenendo connotati unificanti e partecipativi. Se all'interno della struttura scolastica è difficile operare cambiamenti sostanziali e procedere con soli mutamenti implosivi verso quel "diritto all'educazione e all'istruzione che non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse con l'handicap" legge-quadro sull'handicap n° 104/1992, art. 12, comma quattro, occorre trovare stimoli ed energie esterne che possano collaborare e creare sinergie utili e positive.

CUCINA

Laboratorio non nuovo, non originale e sovente patrimonio di varie scuole, anche se spesso limitato all'evento quotidiano, strutturato per un piccolo gruppo e delimitato da competenze e pratiche assai rigide. Cucina può però assumere una estensione assai ampia, aprirsi ad esperienze all'interno di una sfera di riferimenti ben più ricca, ad una strutturazione che preveda collegamenti con più aree concettuali, con più discipline scolastiche.

La produzione o la preparazione di alimenti con tutte le ricchezze educative e formative ad esse connesse, è anche un collegamento all'idea globale di Educazione Alimentare, al concetto di riciclaggio e recupero prodotti alimentari, al concetto di raccolta, di semina, di preparazione delle confezioni, di diffusione e presentazione degli alimenti, di riciclaggio e recupero di azioni positive. E se la scuola prevede la mensa, utile sarebbe coinvolgere tutti i ragazzi al concetto di riutilizzo e recupero delle risorse, riciclaggio del pane in eccesso o della frutta, alla divisione dei rifiuti e al compostaggio.

Al di là quindi delle attività tradizionali di un laboratorio di "cucina didattica", si presentano altre azioni che coinvolgono ben altri spazi e che offrono ben altri spunti di sapere.

Non vi è un laboratorio da porre in essere, quanto una serie di azioni ed attività da strutturare, legare fra loro, offrire alle classi e aprire alle opportunità, alle volontà, alle esigenze delle classi e della scuola.

Cucina è un termine generico, unificante di più azioni ma vuoto di significato se non visto in un'ottica di integrazione e compartecipazione di più azioni educative, di più proposte formative. E' così possibile di parlare e operare per la creazione di uno spazio per il giardinaggio e piccole coltivazioni di erbe aromatiche, alla produzione di alimenti. Una produzione che non può non pensare al recupero e predisposizione di recipienti idonei, di contenitori adatti e opportunamente studiati, e quindi ad una attività di manualità e di cartotecnica unitamente ad una attività di informatica per la produzione di etichette di presentazione del prodotto. Dal recupero della materia prima alla fase finale della produzione, vi sono azioni e livelli di interventi assai differenziati che prevedono la compartecipazione di più risorse e più energie

Apprendere a gestire uno spazio cucina inoltre, può rappresentare per molti una necessità operativa mentre per altri un fine e un obiettivo da raggiungere così come sono differenti i ruoli nel riciclaggio della frutta avanzata dalle mense scolastiche fino alla produzione di marmellate.

Raccolta differenziata e compostaggio potrebbero essere altresì interventi specifici, in grado di offrire operatività differenti e contributi personalizzati nell'evoluzione di un percorso comune che comunque appartengono all'area di comune attenzione.

Diventa necessaria così anche una biblioteca tematica, strutturata all'interno dello spazio cucina, capace di rispondere alla necessità, alle ricerche e alle indagini affrontate da differenti classi e per differenti esigenze. La cucina diventa così il centro motore e il riferimento per una pluralità di interventi unificanti fra di loro, capaci di rispondere alle esigenze di tutti e di adattare percorsi idonei alle più differenti abilità.

Rimane ancora un tema, particolarmente interessante e che apre nuove linee di collaborazione. Il riciclaggio del pane avanzato dalla mensa scolastica, la cui quantità settimanale non è irrilevante, può essere orientato all'alimentazione animale, offerta ad allevamenti o ad aziende private con la possibilità di un rapporto continuativo con gli animali di una realtà produttiva territoriale.

Di particolare interesse la collaborazione ormai quadriennale con il Canile Cittadino, con la possibilità di instaurare rapporti continuativi e reali con alcuni cani ospiti e con la non celata opportunità di avviare una relazione "terapeutica" pur leggera con alcuni ragazzi con particolari disabilità della scuola

PET THERAPY

Per noi il pane secco è diventato strumento di scambio, occasione di incontro, presentazione e proposta di un percorso di Pet Therapy presso il canile municipale della città.

Fin dal 1961 lo psichiatra Boris Levinson, parlò per la prima volta di Pet Therapy in un lavoro in cui metteva in risalto il ruolo degli animali in ambito terapeutico.

Il soggetto particolarmente interessante nell'esercizio di questa scienza, è il cane, che meglio si presta a programmi di cura e recupero: È innanzitutto un essere sociale, che

ama vivere in compagnia. Sa leggere il linguaggio del corpo e le espressioni del viso, percepisce empaticamente gli stati emotivi, e avverte gli atteggiamenti degli altri.

Porta i ragazzi a superare i problemi di interazione con l'ambiente in quanto non manifesta particolari esitazioni o titubanze, incertezze o timidezze. E' spontaneo anche nelle manifestazioni e nei rapporti fisici così come ama giocare senza chiedersi il senso del gioco, coinvolgendo automaticamente i ragazzi. La sua presenza medesima, i suoi movimenti, le sue azioni fisiche attirano l'attenzione degli altri, diventando così un "facilitatore sociale", in quanto apre porte relazionali altrimenti chiuse. Porta ad integrarsi con il territorio poiché le passeggiate, le uscite nello spazio cittadino non è mai un vuoto circolare alla ricerca di attenzioni o partecipazioni ma è un passeggiare sempre operativo e finalizzato. La relazione con un animale è un legame affettivo stabile e sicuro, un legame non mutuato o sospeso, non oggetto di contrattazione o ricatti. E' un legame forte e sicuro, è un referente affettivo pronto e disponibile, senza sbalzi umorali o crisi.

Il rapporto con l'ambiente, la relazione di dominanza, l'interazione affettiva garantita, la socialità di un nuovo ruolo e l'istintualità emotiva, rendono la pet therapy particolarmente attenta e importante anche nell'attenzione e nel recupero di devianze comportamentali di ragazzi problematici.

QUALE PROGETTO?

Non vi è più il laboratorio, il progetto predisposto e confezionato, ma una serie di proposte e stimoli che la collettività riesce a proporre ed espletare. Vi sono delle azioni, vi sono dei momenti, dei compiti e delle responsabilità, delle azioni e delle relazioni da costruire, vivere ed alimentare. Da dove cominciare? Forse dall'ambiente più destrutturato e complice, dal centro di ritrovo, di incontri, relazioni, commenti e condivisione di emozioni.

Forse il momento della mensa è tutto ciò, è il momento di incontro e scoperta di tutte le componenti scolastiche di tutte le realtà, di tutte le emozioni. Eppure esso stesso è scuola, è scuola della socializzazione e della condivisione, è scuola del confronto e dell'incontro tollerante, è scuola anche dell'educazione e della formazione di un atteggiamento alimentare corretto.

La condivisione di tavoli, la tolleranza verso il vicino, l'atteggiamento con il cibo pur nella frenesia e nella fisicità di incontri collettivi e invasivi, rimangono e devono crescere in una cultura di tolleranza necessaria e imprescindibile. Anche la raccolta differenziata ha il suo ruolo, anche la raccolta del pane assegnata e prevista per alcuni, vive nel rispetto dell'azione e nella comprensione di uno studio alimentare ed ecologico avvenuto e da interpretare.

Forse c'è chi raccoglie il pane, nell'intensa condivisione di uno spazio di emozioni scoperto, nell'impegno di un ruolo riconosciuto e atteso, nel progetto di un percorso educativo programmato, nell'impegno di un laboratorio territoriale predisposto.

Forse c'è chi raccoglie la frutta, cosciente del suo ruolo, attento e atteso nel suo compito, conosciuto, condiviso e collaborato da tutti, nella coscienza di un ambiente recettivo e solidale, nella costruzione di un percorso didattico con aperture personali ma collettivo nella scoperta di percorsi comuni.

Forse tutto ciò è educazione alimentare, forse è condivisione di spazi e di azioni, forse è programmazione e preparazione di azioni educative personalizzate, certo è integrazione, certo è riconoscimento della propria persona, del proprio ruolo e del proprio spazio, sicuramente è momento integrativo e partecipativo di tutta la collettività scolastica.

ORGANIZZAZIONE

Spazio mensa

La grande quantità di alimenti che in una mensa scolastica vengono sprecati e gettati, non dovrebbe essere tollerata! Tale iniquità e tale offesa per le miserie umane disseminate nel mondo, per un concetto di ecologia ormai patrimonio di tutti, per un senso di risparmio delle risorse e per limitare una volgarizzazione nel concetto e nella pratica alimentare dei ragazzi, dovrebbe trovare una soluzione razionale e propositiva che non può risolversi nella singola scuola, nelle singole azioni educative.

Nell'attesa di spazi e azioni di più ampio respiro nello sviluppo di una educazione alimentare più incisiva, ogni ragazzo della scuola ha il compito di partecipare alla raccolta differenziata, raccolta che si manifesta anche con il riciclaggio del pane e della frutta, risorse da riutilizzare in altri ambiti.

Ogni giorno, alcuni ragazzi, assumono tale ruolo; frutta e pane, vengono raccolti dai responsabili la cui attenzione, cura e serietà nell'operare sono sorprese per gli insegnanti e stimolo coinvolgente per tutti i compagni.

Spazio cucina

Azioni e proposte di percorsi didattici e di ricerca studio. Azioni che prevedono una piccola biblioteca specifica da allestire e curare, azioni che devono prevedere tutte le fasi di produzione di un prodotto, azioni che ben si prestano a qualsiasi integrazione con programmi didattici. Una mattina alla settimana la cucina è aperta, la cucina si propone a tutte le componenti della scuola presentando un gruppo aderente e presente pronto ad interpretare il proprio ruolo. Se la presenza nel laboratorio dei ragazzi con disabilità grave è prevista per tutta la mattina e per ognuno è previsto un compito e l'acquisizione di abilità specifiche, rimane lo spazio, le risorse e le energie per rispondere a percorsi didattici programmati. Storia dell'alimentazione o analisi scientifica dei prodotti e degli elementi nutritivi attraverso una biblioteca specifica e azioni sperimentali, ricerche di antiche ricette, di problemi inerenti l'alimentazione, l'ecologia e la sperimentazione di alimenti locali e territoriali, studio delle fonti alimentari e attenzione alle tradizioni e alle culture, storia dell'alimentazione e l'alimentazione nella storia, trovano nello spazio cucina un laboratorio ricco di risorse, di attenzioni e partecipazione.

Rimangono i prodotti propri, i prodotti gestiti dal gruppo, i prodotti che, pur in altri momenti e in altri ambiti, cercano collaborazione e integrazione con esperti informatici per predisporre la pubblicità o l'etichettatura, i prodotti che richiedono una rete di relazione per il recupero di contenitori, i prodotti che richiedono collaborazioni con particolari abilità manipolative per l'ideazione e produzione di confezioni atte all'uso. Informatica e cartongaggio o origami, diventano così parte integrante del progetto cucina, vivono nel contatto e nel vissuto di un percorso comune di un intento comune. Le collaborazioni si allargano, le proposte si moltiplicano e un atteggiamento propositivo accetterebbe collaborazioni con docenti di lettere, di scienze di tecnologia così come di artistica.

Uno spazio attrezzato per le attività legate alla cucina, potrebbe altresì ottenere un'approvazione da parte delle ASL come "spazio idoneo per effettuare sperimentazioni ed attività didattiche legate all'alimentazione".

Una approvazione ed un riconoscimento importante che non solo non ci limita nelle aperture didattiche ma che ci potrebbe stimolare ad una partecipazione, ad una collaborazione, ad un contatto diretto con tutti i genitori della scuola nella presa visione dei percorsi effettuati, delle ricerche e delle attività svolte, dei prodotti e dei risultati ottenuti.

Pensare ad una totale autonomia gestionale di tutto il progetto deve far parte di un percorso didattico completo, deve far parte di una coscienza del concetto di lavoro e del suo ciclo completo.

Spazio Pet Therapy

La continuità, la ciclicità delle azioni, prevede un'altra mattinata di impegno per i ragazzi disabili, un'azione specifica per alcuni di loro, un'azione che non vive di separazione e di solitudine ma che completa un compito iniziato e partecipato da tutti i ragazzi della scuola.

La raccolta del pane ci apre contatti con alcune realtà territoriali e proporlo al Canile cittadino ci apre le porte per un contatto diretto con gli animali.

Personale preparato e competente, capace di conoscere e scegliere gli animali con cui relazionare, capace di accompagnare i ragazzi al contatto, alla scoperta, alla conoscenza di un amico, ci avvicina ad una seduta di pet therapy, ci avvicina ad un rapporto tanto ricco quanto inatteso, ci avvicina alla conoscenza ed alla relazione con il cane.

E così fobie che si dissolvono con la pazienza di una azione ripetuta e attesa, ciclicità di un incontro che crea attesa e fissa il tempo, incontro affettivo e spazio di contatto con un amico atteso che mostra la disponibilità e l'affettività gratuita che gli è propria. La consegna del pane, l'offerta di un boccone, la carezza, la risposta, l'attenzione al bisogno e alle manifestazioni, la riconoscenza e la risposta alle proprie comunicazioni, diventa relazione e scambio gratuito. Il canile non è più uno spazio di contenimento e deposito di animali abbandonati ma diventa spazio collettivo e sociale, diventa ambito terapeutico e di relazione, diventa spazio di incontri e di appuntamenti voluti.

Forse il progetto scolastico non aveva obiettivi così ambiziosi, ma se lo stabilire i tempi e i ritmi quotidiani, il proporsi come obiettivo quello di far aderire alla coscienza dei ragazzi un orario fatto di un evento giornaliero atteso e programmato, se questo programma educativo fosse stato per ragazzi disabili gravi un obiettivo da raggiungere nello spazio del triennio, la pet therapy ha rotto i tempi, ha creato attese, ha stabilito il tempo e l'azione, ha relativizzato e concretizzato un impegno e una partecipazione. L'entusiasmo dei ragazzi, l'equilibrata, pronta e sicura risposta dei cani, la certezza dell'incontro e la programmazione dell'evento sono aspetti di crescita cognitiva, sono spazi temporali che necessitano di strutture e codici di lettura ma che stabiliscono il tempo, che creano attese, che formalizzano il concetto del prima e del poi, del ieri e del domani, del martedì al canile, e questo è un punto fermo.

Se il momento è vissuto da un piccolo numero di ragazzi disabili, se la continuità di questo incontro viene organizzata per il gruppo omogeneo, l'attività non vive separata dal contesto scolastico ma in esso si motiva, trova gli strumenti e le collaborazioni, trova i compagni e le loro collaborazioni, trova le domande, le loro curiosità e soprattutto la loro collaborazione nella globalità del progetto.

RIFLESSIONI

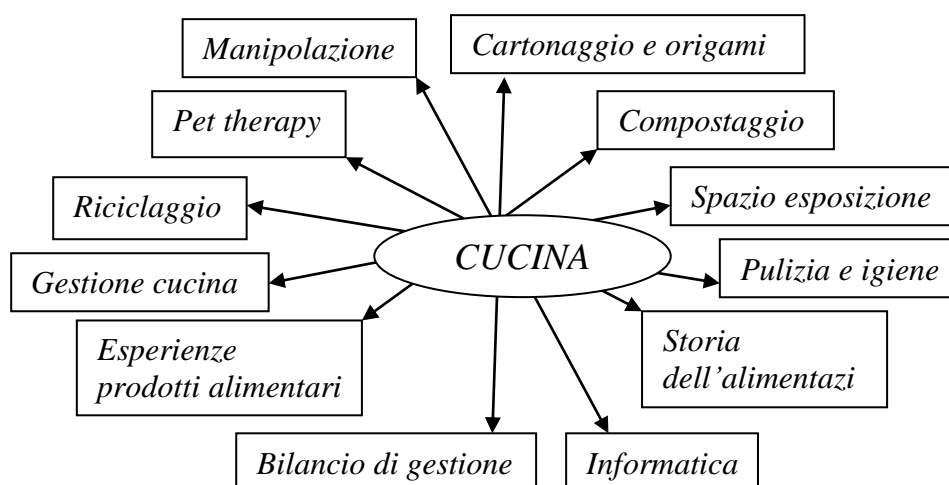
Questa tipologia di laboratorio territoriale integrato e intersecato da azioni scolastiche, per quanto tragga dalla pet therapy apporti forti e educativi, rimane sempre nell'ambito formativo e non terapeutico.

La scuola si muove nello spazio territoriale e sfrutta tutte le risorse senza darsi obiettivi terapeutici ma scovando azioni e percorsi che “riducano la disabilità” e intervengano sulla personalità e sulla coscienza di sé dei ragazzi.

Il canile e la sua carica riabilitativa non vivrebbe le medesime emozioni se non vi fosse il filo diretto con i compagni collaboratori nella raccolta del pane, se non vi fossero i momenti di condivisione del fatto avvenuto, se non vi fossero una serie di azioni che colleghino il fare scuola dei compagni con il fare scuola dei ragazzi disabili anche gravi. Il canile perderebbe il suo ruolo se non vi fosse la mensa, la cucina, il compostaggio o quant’altro unificati in azioni concordate e partecipate potenzialmente da tutti i ragazzi della scuola. Non vi sono limitazioni economiche, neppure limitazioni nei percorsi didattici dei ragazzi, non vi sono limitazioni di ordine giuridico o amministrativo. Vi sono solamente limitazioni territoriali, la vicinanza del canile, e soprattutto limitazioni nelle disponibilità degli operatori. La Lega per la difesa del Cane, soggetto giuridico gestore del canile, offre contributi, disponibilità e partecipazioni assai ricche e di forte professionalità.

L’insegnante di sostegno diventa sempre più strumento di apertura della scuola nella strutturazione di percorsi e nella individuazione di nuove vie di accesso al sapere che possano offrire a tutte le sue componenti uguali stimoli ed opportunità coerenti con le esigenze e le singolarità. La scuola, se ha perso la centralità o l’unicità come agenzia educativa, rimane sempre centrale nell’apertura di nuovi spazi di conoscenza e nel fornire strumenti di lettura della realtà. Il docente non sarà il tecnico, l’unico conoscitore ed interprete dello scibile umano, ma diventa sempre più il mediatore tra il ragazzo e la realtà sempre più complessa e variabile, sempre più in movimento e alla ricerca di differenti equilibri.

Sintesi grafica dell’attività di Laboratorio:



Giuseppe Valsecchi Pope